

# Come buttare un miliardo per i bus intorno a Roma

## Al collasso la società del trasporto pubblico locale (Tpl) Ogni anno incassa 100 milioni: ma il servizio è a rischio

■ Al collasso la società che gestisce il venti per cento del trasporto pubblico romano. A rischio il servizio degli autobus che servono la periferia della Capitale. Ecco come il Tpl ha bruciato un miliardo di euro. E intanto il contenzioso tra il Consorzio e l'Atac è arrivato a 117 milioni.

Bisbiglia → a pagina 6

### MOBILITÀ NEL CAOS

## Così Tpl ha bruciato un miliardo di euro

### Al collasso la società che gestisce il 20% del trasporto pubblico romano A rischio il servizio delle linee degli autobus che servono la periferia

Vincenzo Bisbiglia

■ Quasi 1 miliardo di euro spesi dal Comune di Roma in 8 anni, eppure il servizio del trasporto pubblico nella periferia della Capitale è a forte rischio. Non bastano alla società Roma Tpl Scarl i 100 milioni che ogni anno vengono incassati dal Comune di Roma grazie alla gara d'appalto vinta nel 2010 con lo 0,8% di ribasso, e nemmeno gli ulteriori 51 milioni pagati sull'unguia dal commissario straordinario Francesco Paolo Tronca a novembre scorso, quando gli autisti del Consorzio - senza stipendio da 3 mesi - bloccarono la città. Non bastano neanche le commesse extra ottenute negli anni, come i 40 milioni pagati per riempire la via Casilina di decine di bus 50, rigorosamente vuoti, per assicurare il collegamento fra il capolinea provvisorio della Metro C a Centocelle e la stazione Termini. Oggi la società che gestisce il 20% del trasporto di superficie (autobus) «attraversa una

profonda crisi finanziaria», ha 219 milioni di debiti verso i fornitori e, parola dei revisori dei conti, basa la sua sopravvivenza quasi esclusivamente su un contenzioso dall'esito «incerto» intrapreso 7 anni fa con il Comune di Roma di 117 milioni. E se non dovesse arrivare al 2018, quando scadrà il bando, lascerebbe a piedi circa un terzo dei cittadini romani. La grave situazione della società consortile è testimoniata dalla dura relazione firmata dal Collegio dei Revisori dei Conti. I tre sindaci spiegano senza mezzi termini che «una soluzione delle crisi finanziarie non può prescindere dalla definizione del contenzioso, il cui esito rimane comunque incerto a causa delle opposizioni di controparte», sottolineando inoltre che la società «ad oggi non si è dotata di un modello di organizzazione, gestione e controllo».

Tra l'altro, anche la vicenda del «lodo» Atac è molto controversa. Negli anni, infatti, è stato montato un pesante contenzioso con la municipalizzata capitolina, dovuto a una diatriba sui chilometri effettuati nel decennio scorso, quando la Roma Tpl non era un consorzio e si chiamava Tevere Tpl: nel 2009 un velocissimo lodo arbitrale - appena 8 giorni secondo l'ex amministratore Improta, 1 anno secondo l'attuale amministratore Luciano Vinella - ha stabilito che Atac dovesse dare al Consorzio circa 68 milioni di euro, cifra che inizialmente era stata individuata in 26 milioni. Quell'atto fu sottoscritto mentre Sergio Marchi era assessore alla Mobilità: quando gli subentrò Antonello Aurigemma (entrambi erano stati nominati da Gianni Alemanno), la municipalizzata rigettò l'accordo e presentò opposizione. Negli anni, però, Roma Tpl ha continuato a moltiplicare le richieste, iscrivendo a credito interessi su interessi: la cifra ha finito per

quadruplicarsi, raggiungendo l'attuale quota di 117 milioni. «Ma il rischio di un recupero è inferiore rispetto a quello iscritto a bilancio», sottolineano i revisori, specificando che la Corte d'Appello ha dato ragione al Consorzio (si attendono gli esiti in Cassazione) ma senza quantificare la somma definitiva.

Nonostante tutto, Roma Tpl continua a incassare, come se questa situazione non esistesse. Pur avendo incassato 51 milioni di euro a novembre, la società non è ancora in grado di rispettare i patti sottoscritti con i sindacati e, addirittura, da due mesi le mensilità vengono pagate con ritardo. L'azienda, tra l'altro, come denuncia il sindaco Cgil, non starebbe rispettando nemmeno gli impegni presi con gli istituti previdenziali né quelli con le finanziarie a cui si sono rivolti i dipendenti per la cessione del quinto, condizione che sta mettendo in seria difficoltà i circa 1200 dipendenti. Come mai, con ben 165 milioni di eu-

ro incassati solo nel 2015, non riesce ad essere puntuali con i lavoratori, risanare i debiti e, di conseguenza, ad assicurare

un servizio pubblico efficiente e puntuale? «Ci troviamo in seria difficoltà, dopo oltre un anno di solidarietà e una proce-

dura di licenziamenti collettivi ancora in corso», afferma senza mezzi termini il sindacalista della Cgil, Marco Rodari

(Cgil). «La pazienza degli autisti è messa a dura prova e non sono da escludere nuove interruzioni del servizio in futuro». Eppure i cittadini romani pagano, e anche bene.



**Bando** Quello tra il Consorzio Tpl e Campidoglio scadrà nel 2018 (Nella foto un automezzo del Consorzio in servizio)

---

## 2009

**Lodo arbitrato** In appena 8 giorni ha stabilito che Atac dovesse dare al Consorzio circa 68 milioni di euro, cifra che inizialmente era stata individuata in 26 milioni

---

## 40

**Milioni** Pagati dal Campidoglio per riempire via Casilina di bus linea 50, sempre vuoti, per collegare il capolinea Metro C a Centocelle e la stazione Termini

---

## Contenzioso

Tra Consorzio e Atac

ha raggiunto quota 117 milioni

---